



Quale legame esiste tra la maturità bilingue e la pedagogia interculturale?

Michael Langner, Maître d'enseignement et de Recherche all'Università
di Friburgo, esperto di tedesco della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona

Interculturalità

Trovare una definizione di interculturalità ai fini di questo articolo è quasi impossibile. Il termine usato in passato in modo strettamente scientifico è diventato un termine d'uso nella vita di tutti i giorni, quasi uno slogan, un termine di moda.

Per questo parto da ciò che originariamente ha portato ad occuparsi di questo tema: dall'incontro tra la "propria cultura" con la "cultura dell'altro" nasce l'*interculturalità*, quello che sta *tra* le culture.

Questo incontro tra diverse culture è diventato la normalità negli ultimi decenni e alla luce di questo si può affermare che le nostre società moderne e quindi pure le nostre scuole sono *interculturali*, anche se bisognerebbe piuttosto definirle *multiculturali* (cfr. Canales 2014) perché il termine "interculturale" significa molto di più dell'incontro, ovvero del vivere uno accanto all'altro delle diverse culture. Significa tra l'altro che le persone di culture diverse convivono in modo costruttivo e paritario. E con i tempi che corrono questo è tutt'altro che facile!

Alla luce di quanto detto finora non stupisce che al giorno d'oggi esista tutta una serie di discipline associate al termine "interculturale": pedagogia, educazione, comunicazione, competenza interculturale.

Svizzera

Per la Svizzera, paese plurilingue con quattro lingue ufficiali parlate in diverse regioni che si differenziano molto culturalmente, ma al contempo anche paese di immigrazione, l'interculturalità pone le due questioni seguenti.

Mentre la convivenza costruttiva e paritaria tra gli abitanti delle quattro regioni linguistiche è un fatto in gran parte acquisito, negli ultimi anni sono apparsi dei deficit notevoli per quanto riguarda le lingue nazionali. La disponibilità degli Svizzeri ad imparare le lingue nazionali ha subito la pressione dell'inglese; a dire il vero spesso non si tratta nemmeno di vera e propria pressione di questa *lingua franca* ma piuttosto di un abbandono volontario della peculiarità del quadrilinguismo elvetico.

In questo modo però viene meno la base di una comprensione reciproca che non può essere sostituita dall'inglese. Il Ticino, come anche i cantoni lungo il confine linguistico tra la Svizzera tedesca e romanda, costituiscono una lodevole eccezione!

In quanto paese di immigrazione invece la Svizzera

incontra problemi simili a quelli degli altri paesi europei che stanno integrando i migranti. A dipendenza dell'ordine scolastico e del cantone c'è nelle classi una percentuale più o meno alta di allievi con lingue di origine diverse. Questo fatto non facilita il lavoro in classe al giorno d'oggi.

Nelle scuole svizzere si incrociano questi due aspetti dell'interculturalità e in tal senso le istituzioni educative hanno una responsabilità particolarmente grande.

L'insegnamento tradizionale delle lingue seconde ha cercato di assumersi questa responsabilità, ma il livello linguistico mediamente raggiunto spesso non riesce a rendere effettivo un apprendimento interculturale. In questo senso la maturità bilingue costituisce tra l'altro anche il tentativo di migliorare le condizioni per l'apprendimento interculturale attraverso maggiori competenze linguistiche.

Lingua

La lingua è un elemento praticamente irrinunciabile per tutti gli ambiti dell'interculturalità. In questo senso sembra quasi scontato che anche in Svizzera scuole bilingui cerchino di attirare studenti con l'argomento della formazione di una *competenza interculturale*. Tuttavia questo non basta, poiché le buone conoscenze di un'altra lingua possono sì formare una base, ma la competenza interculturale significa molto di più!

In Ticino il tedesco come lingua di immersione è da una parte una base necessaria per la comprensione e la comunicazione (nel senso più ampio) con gli svizzeri tedeschi, ma anche per la comunicazione con tedeschi e austriaci. La comprensione a livello svizzero include però anche una sensibilizzazione per i dialetti svizzero-tedeschi. Anche questo può essere un obiettivo interculturale.

Stereotipi e pregiudizi

Nell'incontro tra le culture, atteggiamenti, pregiudizi e stereotipi assumono una funzione importante. È inevitabile che abbiamo delle rappresentazioni dell'"altro" (che si tratti di una persona o di una cosa) che determinano le nostre reazioni. Questo fatto non è negativo di per sé, in quanto i "pre-giudizi" ci aiutano nella strutturazione di un mondo complesso. Diventano però problematici quando non siamo consapevoli di avere dei pregiudizi che possono essere modificati attraverso l'esperienza. Per raggiungere una tale relativizzazione del proprio punto di vista non bastano sempre le cono-



Dennis Magnoli
2° anno di grafica - CSIA

scenze linguistiche e le conoscenze di base delle altre regioni o nazioni.

Ancora qualche anno fa nella didattica delle lingue seconde regnava la convinzione che le conoscenze di una lingua insieme alle informazioni sul modo di vivere nel paese in cui si parla quella lingua avrebbero portato a una diminuzione di stereotipi negativi. Purtroppo si è visto che non esiste un tale automatismo.

Senza dubbio la lingua è una base molto importante, ma serve di più: per questo si è sviluppata una didattica interculturale per l'apprendimento interculturale.

La didattica interculturale

Alcuni obiettivi dell'apprendimento interculturale illustrano bene che cosa va sviluppato accanto alle competenze linguistiche (Zadra 2015):

- la destrutturazione dei propri pregiudizi;
- la valorizzazione del meticciamiento, che presuppone una visione dinamica delle culture che evolvono, si modificano reciprocamente e si intrecciano nei soggetti;
- il decentramento dello sguardo, ovvero il passaggio da una prospettiva etnocentrica ad una etnorelativa;
- l'ascolto che va incontro ai punti di vista dell'altro;
- la capacità dialogica.

Se si guardano da vicino questi obiettivi si vede che generalmente non appartengono ad una disciplina specifica, ma dovrebbero servire come principio di insegnamento interdisciplinare.

Ticino

In Ticino esistono attualmente due scuole di maturità con una maturità bilingue. Alla Scuola cantonale di commercio esiste dal 1997/98 un progetto di maturità bilingue italiano-francese (economia aziendale, economia politica, diritto, matematica, comunicazione e area di sperimentazione nonché educazione fisica) e dal 2004/05 un progetto di maturità bilingue italiano-tedesco (economia aziendale, economia politica, matematica, comunicazione e area di sperimentazione nonché educazione fisica). Negli ultimi due anni della scuola media superiore queste discipline sono insegnate in francese rispettivamente in tedesco.

Nell'anno scolastico 2013/14 si è avviato un progetto bilingue italiano-tedesco (matematica, storia, educazione fisica e un'altra materia) al Liceo di Locarno. Queste materie sono insegnate in tedesco per gli ultimi tre anni fino all'esame di maturità.

Come spiegato poc'anzi l'obiettivo di migliorare le competenze linguistiche attraverso questi progetti bilingui può anche servire da base per raggiungere obiettivi interculturali. E l'apprendimento della lingua attraverso l'insegnamento disciplinare (CLIL) permette la conoscenza di contenuti di apprendimento tipici di altri paesi e regioni linguistiche. In questo modo viene svolto un prezioso lavoro interculturale per il contesto specificamente svizzero.

Una cosa è certa: due lingue nazionali come lingue di immersione di una maturità bilingue rappresentano solo una piccola fetta dell'educazione interculturale all'in-

32 | **Bibliografia**

Zadra, F. (2015). *Convivere nella diversità. Competenze interculturali e strumenti didattici per una scuola inclusiva* (http://www.eurac.edu/en/research/autonomies/minrig/_layouts/15/WopiFrame.aspx?sourcedoc=/en/research/autonomies/minrig/Documents/Diversity4Kids/Convivere%20nella%20diversit%C3%A0-Franca%20Zadra.pdf&action=default)

Canales, Maria del Carmen et alii (2014). *Dalla multiculturalità all'interculturalità. Accogliere la differenza come valore*. In: Collana Pastorale Giovanile – n. 8/2014.



Alessia Pisanello
2° anno di grafica - CSIA

terno della Svizzera; contengono tuttavia anche una prospettiva europea in quanto si riferiscono a paesi vicini. Ma in fondo l'interculturalità è un principio dell'insegnamento che idealmente permea tutte le discipline, e non è legato esclusivamente a una lingua di immersione. Per questo motivo sono proprio i progetti interdisciplinari a prestarsi particolarmente bene per mettere in pratica tale principio educativo, come dimostra il seguente progetto CLIL proveniente dal contesto (plurilingue) del Lussemburgo. Tema: rivoluzione francese; materie coinvolte: storia, arte, musica; lingue: tedesco, francese, inglese. Le immagini e gli esempi musicali provenienti da diversi paesi e culture illustrano punti di vista molto diversi, per esempio dei tedeschi e degli inglesi, su un argomento fondamentale di storia europea. Questo lavoro permette di relativizzare il proprio punto di vista.

Transfert – conclusione

Possiamo dunque constatare che i progetti di maturità bilingue, se sviluppati e attuati in relazione a una didattica interculturale, grazie al transfert delle nuove

conoscenze, informazioni e strategie, vanno al di là dell'accresciuta competenza linguistica, che comunque resta un obiettivo importante. In tal modo attraverso questa competenza linguistica notevolmente più alta raggiunta grazie all'insegnamento bilingue, si crea una base per la comprensione interculturale all'interno della Svizzera e con i vicini germanofoni e francofoni. Inoltre, siccome in Ticino il francese e il tedesco sono discipline insegnate, si creano delle buone condizioni per progetti interdisciplinari e plurilingui che seguono la pedagogia interculturale.

Per questo motivo i progetti di maturità bilingue hanno effettivamente un legame importante con la pedagogia interculturale.

Traduzione a cura della redazione